



Il maggiore Massimo Capobianco della Compagnia di Chieti. A destra gli arnesi trovati nell'Audi A3 dell'arrestato

Usura bancaria, vince il costruttore Il giudice: «Quel debito non esiste»

LA SENTENZA

La banca, attraverso un decreto ingiuntivo, pretendeva che un noto costruttore pescarese saldasse un debito da 200mila maturato dalla sua società. Il tribunale civile della città adriatica, sulla base della consulenza tecnica effettuata dal perito nominato dal giudice, ha invece stabilito che la posizione dell'imprenditore non solo non presentava debiti, ma evidenziava addirittura un credito di 307mila euro. Al danno, per la banca, si è aggiunta la beffa, perché a giudizio del consulente sarebbero state anche superate le soglie della legge anti-usura e di conseguenza il giudice Federico Ria

ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura. Secondo il perito Gianluca Ghiotti, infatti, la banca avrebbe praticato tassi usurari, tra l'aprile del 1997 e il marzo del 2014, in 32 trimestri. Si è conclusa così, nel modo più favorevole al presunto debitore, la disavventura giudiziaria che ha coinvolto il costruttore Luigi Di Felice e la moglie, i quali nel

**INCUBO FINITO
PER LUIGI DI FELICE
CUI SONO STATI
RICONOSCIUTI CREDITI
PER 307MILA EURO
GRAZIE A SOS UTENTI**

menta Baccile - che vi hanno operato e continuano ad operarvi senza scrupoli e affidando le filiali a reggenti spesso incompetenti o demotivati».

IL DANNO

L'esponente di Sos Utenti ricorda che «la richiesta del decreto ingiuntivo comporta la morte creditizia, bancaria e civile della vittima, che viene costretta a vivere nel limbo della società civile senza credito, senza carte di credito e spesso senza nemmeno un conto corrente attraverso il quale pagare le tasse e poter gestire una vita normale». Infine Baccile si chiede «chi risarcirà i patemi d'animo e le sofferenze fisiche» delle vittime, ma anche «le famiglie degli imprenditori e dei dipendenti ridotti sul lastrico che, dopo anni di attesa, hanno visto la giustizia accertare che l'imprenditore non doveva nulla alla banca».

Stefano Buda

© RIPRODUZIONE RISERVATA